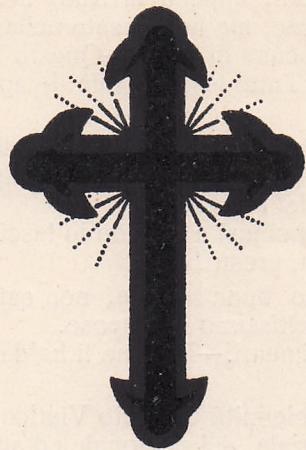


Arch. Cap. Sup.

1. S. 273 ZABALO Alc. R.

1a



Carissimi Confratelli:

Il 22 del p. novembre é morto a Madrid (Collegio di San Michele Arcangelo), all'età di 83 anni, il carissimo confratello, professo perpetuo

RAMON

Sac. Raimundo Zabalo Alcain

La sua morte fu l'eco della sua santa vita. Rilevo da una lettera che mi scrisse il suo confessore, membro del Consiglio Ispettoriale: «Visitato da uno Specialista, domandò ai Confratelli ché avesse detto; ed avendogli risposto che non dava speranza, disse imperturbabile: Fate venire D. Enrico, mio confessore, che voglio aggiustare le cose mie per andare in Paradiso.

Appena mi vide nella sua stanza mi disse: caro Don Enrico, il Signore mi chiama e vuol premiarmi il poco bene che ho fatto. Ero disposto a continuare lavorando; ma sia fatta la santa volontá di Dio!

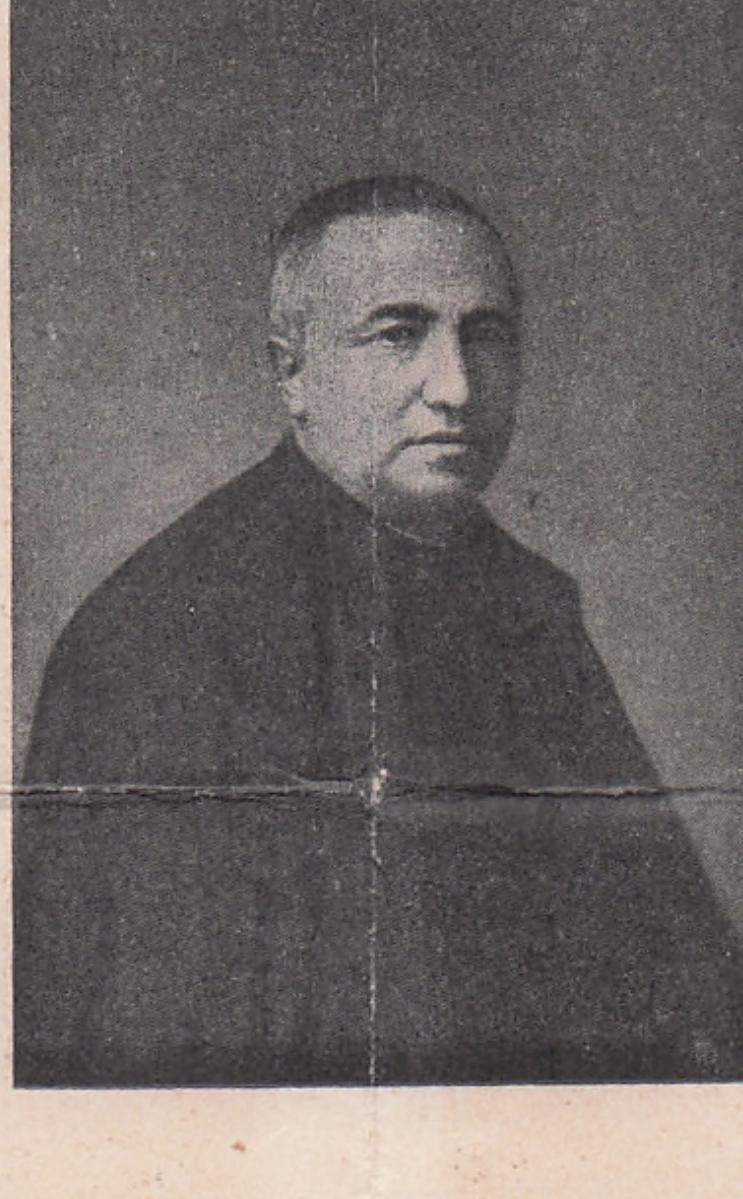
Colla tranquillitá del giusto parlava del suo prossimo fine e della sua entrata nel Paradiso, come di cosa certa; ed al dirgli che al suo arrivo porgesse i nostri omaggi alla Madonna, al Beato Don Bosco ed a tutti i Salesiani che vi si trovano, ci rispondeva: lo faró con molto piacere. Godevamo parlando con lui del Paradiso.

Si ricorderá poi di noi? gli domandai. Sí; mi rispose e verró anche a visitarvi senza essere visto; ma non mi dimenticate nelle vostre orazioni.

Mi domandó se avevo già recitato il Breviario; ed avendogli detto di no, lo reciti, mi disse, ed io lo accompagneró unendomi a lei nell'intenzione, per domandare al Signore perdono delle negligenze di tutta la mia vita nelle recita del Breviario. Questa sarà l'ultima volta che dico il Breviario. Che il Signore mi conceda una buona morte.

Cominciai la recita e la proseguí col maggior fervore possibile.

Sebene il pericolo non fosse imminente, ci parve opportuno amministrargli con tempo il Santo Viatico. Domandatogli il suo parere, ci rispose: Lo riceveró con gran piacere quando crediate bene.



Gli raccomandai che pensasse nella bella sorte che avrebbe avuto nel ricevere il Santo Viatico.

Il giorno seguente gli domandai, appena arrivato nella su stanza, se avesse dormito.—Niente affatto, mi rispose, ma ho pensato nella visita del Signore.

—Gli ha preparato una bella cuna di rose?—Questo l'ho incaricato alla Madonna, perché sono suo schiavo. Tutte le cose mie le appartengono ed è Ella che deve disporre di esse.

Parlavamo del Cielo; e mentre si aspettava il momento del Santo Viatico, gli lessi nella Vita del nostro Beato, il Sogno nel quale gli appare Domenico Savio e si fa la descrizione delle bellezze del Paradiso.

Don Zabalo stava cogli occhi chiusi e quando io lasciava di leggere, egli ripeteva: «Bello, proprio bello; presto, presto.»

Si conservava col solito suo buon umore, non ostante i dolori che pativa. Soffre molto? gli—domandai—Moltissimo mi rispose.

—Offra al Signore i suoi patimenti.—Egli me li ha dati e ne sa il perché, mi rispose.

Gli si amministrò con gran solennità il Santo Viatico, con la assistenza di tutti i membri del Consiglio Ispettoriale, del personale ed allievi della Casa e rappresentanze delle altre Case di Madrid.

Ricevette il Signore con gran fervore e dopo il ringraziamento disse: «È—stato un atto proprio bello e solenne.»

Al Rdo. Don Giuseppe Manfredini che l'amministra il Santo Viatico confidava «la ferita che ho si aperse a Baracaldo; e Don Rua mi disse che l'arrei portata fino alla morte.»

A la domanda se desiderava qualche cosa, rispondeva: «il Cielo.»

Seguì in perfecta lucidità di mente, le preci della Estrema Unzione. Mi raccomandò molto che restassi vicino a lui e che quando egli non potesse più parlare o perdesse il conoscimento, dicesse giaculatorie per lui e gli dessi con frequenza la benedizione.

La malattia si aggravò il 21 verso sera. Alle 9 era così sfinito che alle mie chiamate solo con grande sforzo poteva aprire gli occhi.

Gli suggerivo qualche giaculatoria ed egli con leggeri movimenti di testa mi dava ad intendere che mi sentiva.

Verso la mezzanotte aperse ancora gli occhi, ci guardo colla solita sua amorevolezza e poco dopo lasciava la terra per andare a godere di Dio.

Nacque Don Raimondo Zabalo ad Urnieta, piccolo paese della Provincia di Guipuzcoa (Spagna) il 18 di Luglio de 1849, da una famiglia esemplarmente cristiana.

Prese il Titolo di Maestro Nazionale nella Normale di Saragozza; ed orfano di padre dall'età di 20 anni, fu il sostegno della sua famiglia, con ciò che riscuoteva come Maestro Titolare di Urnieta e Tolosa e come Segretario Municipale dei due suddetti paesi durante gli sconvolgimenti della guerra civile Carlista.

Nell'anno 1878 si trasferì a Saragozza, ove si dedicò al Commercio.

Anima naturalmente salesiana, fondò in Saragozza la "SOCIETA RICREATIVA del COMMERCIO" della quale disse poi il Revmo. Don Rinaldi (d. s. m.) che era *Un Oratorio Salesiano senza salesiani*.

Fondò anche, in unione di altri illustri Signori la Rivista "El PILAR" che continua pubblicandosi con grande vantaggio della Religione.

All'età di 45 anni, nel 1893, quando già aveva tutti i suoi fratelli e sorelle a posto, il giorno 3 di Ottobre entrò nella Congregazione.

I due primi anni li passò nella Casa di Sarriá (Barcellona) e nel 1895, all'aprir-

si la Casa di San Vicens dels Horts, vicino a Barcellona, come Casa di Noviziato e Studentato Filosofico, fu destinato ad essa Prefetto e Professore; e coloro che ebbero la fortuna di lavorare con lui nella stessa Casa ricordano sempre il gran bene che egli faceva e come Prefetto e come Professore.

Ricordando Don Zabalo gli anni di San Vicens dels Horts li diceva i più felici della sua vita.

Ordinato Sacerdote in Aprile del 1897, all'iniziarsi la Casa di Baracaldo, vi fu destinato come Direttore. Quivi il suo Apostolato fu fecondissimo ed il Municipio volle perpetuare il ricordo di sì insigne benefattore e Maestro dedicandogli una via.

Nel 1904 fu eletto Ispettore della Ispettoria Celtica ed al terminare il sessenio fu nuovamente destinato come Direttore al Collegio di San Paolino da Nola in Baracaldo.

Alla fine di Ottobre del 1917, non potendo più, per la sua mal andata salute, occuparsi della Direzione di Case, fu destinato come Confessore prima alla Casa di Sarriá, dopo a Carabanchel Alto, quindi ad Astudillo e finalmente alla Casa degli Aspiranti in Madrid (Collegio di San Michele Arcangelo), ove morì.

Don Raimondo Zabalo fu uomo di gran pietà; di un'ammirabile ubbidienza; Giammai si permise discutere le indicazioni dei Superiori; faceva regolarmente il rendiconto colla esattezza e scrupolosità di un Novizio.

Ingenuo e semplice come un bambino, durante tutta la sua vita, non conobbe che la semplicità della colomba; tanto nella sua attuazione particolare, come nel disimpegno delle cariche affidategli, conservò sempre il suo buon umore ed era veramente ingegnoso nei suoi ritrovati per conservare nella Casa la più santa e schietta allegrezza.

Figlio amantissimo della Congregazione e lavoratore instancabile, non istette mai in ozio. Col nostro Beato pensava anch'egli che pel riposo ci aspetta il Paradiso. Quando l'ubbidienza non lo occupava egli si cercava occupazione scrivendo o traducendo.

Compose Operette per l'isruzione della Gioventú, molto stimate ed alcune di gran diffusione.

Fu soprattutto Don Zabalo Apostolo ammirabile dell'insegnamento del Catechismo. Scrisse a questo fine (TARDES CRISTIANAS) o Serate Cristiane e la morte lo ha colto mentre scriveva *l'Aiuto del Catechista*.

Non lasciò mai di insegnare il Catechismo; godeva nel fare scuola di Religione, sebbene omnia né le forze fisiche, né la voce corrispondessero alla forza del suo spirito.

Prescindere una Domenica dall'istruzione catechistica era, si può dire, l'unico dispiacere che gli si poteva dare: ubbidiva come un santo, ma non capiva come i Superiori potessero restare tranquilli omettendo il Catechismo.

Sono persuaso che egli, che seppe formare tanti nella pietà e nel bene, avrà già ricevuto dal Signore il premio del gran bene fatto, ma essendo imperscrutabili i giudizii di Dio, raccomando alle preghiere di quanti lo conobbero e di tutti i Confratelli l'anima dell'indimenticabile nostro Don Raimondo Zabalo.

Vogliate pure pregare per questa Ispettoria, per la povera Spagna e pel vostro affmo. fratello in G. C.

Sac. Marcellino Olaechea
Ispettore

Madrid, 17 di Dicembre del 1932.

DATI PEL NECROLOGIO.—Sac. Zabalo Raimondo, nato ad Urnieta - Guipúzcoa - Spagna, † a Madrid nel 1932 a 83 anni di età, 38 di professione e 55 di Sacerdozio. Fù direttore per 14 anni e per 6 ispettore.

Gli raccomandai che pensasse nella bella sorte che avrebbe avuto nel ricevere il Santo Viatico.

Il giorno seguente gli domandai, appena arrivato nella su stanza, se avesse dormito.—Niente affatto, mi rispose, ma ho pensato nella visita del Signore.

—Gli ha preparato una bella cuna di rose?—Questo l'ho incaricato alla Madrina, perché sono suo schiavo. Tutte le cose mie le appartengono ed è Ella che deve disporre di esse.

Parlavamo del Cielo; e mentre si aspettava il momento del Santo Viatico, gli lessi nella Vita del nostro Beato, il Sogno nel quale gli appare Domenico Savio e si fa la descrizione delle bellezze del Paradiso.

Don Zabalo stava cogli occhi chiusi e quando io lasciava di leggere, egli ripeteva: «Bello, proprio bello; presto, presto.»

Si conservava col solito suo buon umore, nonostante i dolori che pativa. Soffre molto? gli—domandai—Moltissimo mi rispose.

—Offra al Signore i suoi patimenti.—Egli me li ha dati e ne sa il perché, mi rispose.

Gli si amministrò con gran solennità il Santo Viatico, con la assistenza di tutti i membri del Consiglio Ispettoriale, del personale ed allievi della Casa e rappresentanze delle altre Case di Madrid.

Ricevette il Signore con gran fervore e dopo il ringraziamento disse: «È—stato un atto proprio bello e solenne.»

Al Rdo. Don Giuseppe Manfredini che l'amministra il Santo Viatico confidava «la ferita che ho si aperse a Baracaldo; e Don Rua mi disse che l'arrei portata fino alla morte.»

A la domanda se desiderava qualche cosa, rispondeva: «il Cielo.»

Seguì in perfecta lucidità di mente, le preci della Estrema Unzione. Mi raccomandò molto che restassi vicino a lui e che quando egli non potesse più parlare o perdesse il conoscimento, dicesse giaculatorie per lui e gli dessi con frequenza la benedizione.

La malattia si aggravò il 21 verso sera. Alle 9 era così sfinito che alle mie chiamate solo con grande sforzo poteva aprire gli occhi.

Gli suggerivo qualche giaculatoria ed egli con leggeri movimenti di testa mi dava ad intendere che mi sentiva.

Verso la mezzanotte aperse ancora gli occhi, ci guardò colla solita sua amorevolezza e poco dopo lasciava la terra per andare a godere di Dio.

Nacque Don Raimondo Zabalo ad Urnieta, piccolo paese della Provincia di Guipuzcoa (Spagna) il 18 di Luglio de 1849, da una famiglia esemplarmente cristiana.

Prese il Titolo di Maestro Nazionale nella Normale di Saragozza; ed orfano di padre dall'età di 20 anni, fu il sostegno della sua famiglia, con ciò che riscuoteva come Maestro Titolare di Urnieta e Tolosa e come Segretario Municipale dei due suddetti paesi durante gli sconvolgimenti della guerra civile Carlista.

Nell'anno 1878 si trasferì a Saragozza, ove si dedicò al Commercio.

Anima naturalmente salesiana, fondò in Saragozza la "SOCIETA RICREATIVA del COMMERCIO" della quale disse poi il Revmo. Don Rinaldi (d. s. m.) che era *Un Oratorio Salesiano senza salesiani*.

Fondò anche, in unione di altri illustri Signori la Rivista "El PILAR" che continua pubblicandosi con grande vantaggio della Religione.

All'età di 45 anni, nel 1893, quando già aveva tutti i suoi fratelli e sorelle a posto, il giorno 3 di Ottobre entrò nella Congregazione.

I due primi anni li passò nella Casa di Sarrià (Barcellona) e nel 1895, all'aprir-





si la Casa di San Vicens dels Horts, vicino a Barcellona, come Casa di Noviziato e Studentato Filosofico, fu destinato ad essa Prefetto e Professore; e coloro che ebbero la fortuna di lavorare con lui nella stessa Casa ricordano sempre il gran bene che egli faceva e come Prefetto e come Professore.

Ricordando Don Zabalo gli anni di San Vicens dels Horts li diceva i piú felici della sua vita.

Ordinato Sacerdote in Aprile del 1897, all'iniziarsi la Casa di Baracaldo, vi fu destinato come Direttore. Quivi il suo Apostolato fu fecondissimo ed il Municipio volle perpetuare il ricordo di sì insigne benefattore e Maestro dedicandogli una via.

Nel 1904 fu eletto Ispettore della Ispettoria Celtica ed al terminare il sessenio fu nuovamente destinato come Direttore al Collegio di San Paolino da Nola in Baracaldo.

Alla fine di Ottobre del 1917, non potendo piú, per la sua mal andata salute, occuparsi della Direzione di Case, fu destinato come Confessore prima alla Casa di Sarriá, dopo a Carabanchel Alto, quindi ad Astudillo e finalmente alla Casa degli Aspiranti in Madrid (Collegio di San Michele Arcangelo), ove morí.

Don Raimondo Zabalo fu uomo di gran pietá; di un'ammirabile ubbidienza; Giammai si permise discutere le indicazioni dei Superiori; faceva regolarmente il rendiconto colla esattezza e scrupolosità di un Novizio.

Ingenuo e semplice come un bambino, durante tutta la sua vita, non conobbe che la semplicità della colomba; tanto nella sua attuazione particolare, come nel disimpegno delle cariche affidategli, conservó sempre il suo buon umore ed era veramente ingegnoso nei suoi ritrovati per conservare nella Casa la piú santa e schietta allegrezza.

Figlio amantissimo della Congregazione e lavoratore instancabile, non istette mai in ozio. Col nostro Beato pensava anch'egli che pel riposo ci aspetta il Paradiso. Quando l'ubbidienza non lo occupava egli si cercava occupazione scrivendo o traducendo.

Compose Operette per l'isruzione della Gioventú, molto stimate ed alcune di gran diffusione.

Fu soprattutto Don Zabalo Apostolo ammirabile dell'insegnamento del Catechismo. Scrisse a questo fine (TARDES CRISTIANAS) o Serate Cristiane e la morte lo ha colto mentre scriveva *l'Aiuto del Catechista*.

Non lasciò mai di insegnare il Catechismo; godeva nel fare scuola di Religione, sebbene omni né le forze fisiche, né la voce corrispondessero alla forza del suo spirito.

Prescindere una Domenica dall'istruzione catechistica era, si puó dire, l'unico dispiacere che gli si poteva dare: ubbidiva come un santo, ma non capiva come i Superiori potessero restare tranquilli omettendo il Catechismo.

Sono persuaso che egli, che seppe formare tanti nella pietá e nel bene, avrá già ricevuto dal Signore il premio del gran bene fatto, ma essendo imperscrutabili i giudizii di Dio, raccomando alle preghiere di quanti lo conobbero e di tutti i Confratelli l'anima dell'indimenticabile nostro Don Raimondo Zabalo.

Vogliate pure pregare per questa Ispettoria, per la povera Spagna e pel vostro affmo. confratello in G. C.

*Sac. Marcellino Olaechea
Ispettore*

Madrid, 17 di Dicembre del 1932.

DATI PEL NECROLOGIO.—Sac. Zabalo Raimondo, nato ad Urnieta - Guipúzcoa - Spagna, † a Madrid nel 1932 a 83 anni di etá, 38 di professione e 35 di Sacerdozio. Fú direttore per 14 anni e per 6 ispettore.